Anno VI. TORINO, Giovedì 25 GENNAIO 1872 Num. 25.

GAZZETTA PIEMONTESE

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta . . . L.	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . »	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Svizzera . . . »	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia . . . L.	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo »	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Germania . . . »	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia C. FAVALE E COMP. Piazza Solferino.
Provincia con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).
Si pubblica tutti i giorni compresa le Domeniche.
Un num. sep. cent. 5. — Un num. arre tr. cent. 25.

TORINO, 25 GENNAIO 1872.

ITALIA

Il conte Andrassy e l'Italia.

L'Italia che noi, pur pochi anni sono, vedevamo sempre cogli occhi conversi alla Francia per attenderne materiali soccorsi, nonchè incoraggiamenti ed esempi liberali, e guatava con occhio sì bieco l'Austria, come la secolare sua avversaria, l'unico vero impedimento del nazionale suo risorgimento, l'Italia è ora costretta a guardare con diffidenza e sospetto gli antichi suoi amici, mentre la più sincera e cordiale alleanza la unisce con quella pur dianzi abborrita potenza. E invece gli oppositori del novello Stato italiano che tanto confidavano nelle baionette tedesche possono ora mettere il cuore in pace, che nessuna lusinga può omai venir loro dal Danubio.

Sperarono un momento, o per dir meglio, concepirono qualche illusione quando cadde dal potere il sig. Beust, a cui si deve il vero stabilimento del Governo costituzionale nella monarchia austro-ungarica. Facevano assegnamento sopra sentimenti personali dell'imperatore o della madre di lui, e credettero che avrebbero avuto il sopravvento i clericali, i quali eransi associati cogli aristocratici e cogli avversari del centralismo. Ma gli atti precedenti del conte Andrassy, il quale in Ungheria aveva combattuto ricisamente le pretensioni pontificie, avrebbero bastato già a chiarire quanto poco fossero fondate le loro speranze. E recentemente un telegramma rassicurò nuovamente i fautori del regno italico e chiarì che il nuovo ministro mantiene, quanto alle relazioni dell'Austria coll'Italia, gli stessi propositi del suo predecessore.

Troviamo ora nei fogli il testo medesimo del *Vaterland* di cui parlavasi nel telegramma predetto. Risulta da esso che nel Casino costituzionale cattolico della Wieden il barone Stillfried riferì sull'udienza che aveva ottenuto dal ministro degli affari esteri, a cui erasi presentato al 12 gennaio per intrattenersi con lui, insieme ad altri rappresentanti del suo partito, sugli ultimi avvenimenti del Vaticano, i quali, secondo lui, facevano credere in forse la sicurezza e la libertà del Pontefice. L'oratore espose al conte Andrassy i timori dei cattolici derivati da fatti notorii e non negati dallo stesso Governo italiano e gli dimandò che cosa avesse fatto e intendesse di fare in proposito, manifestando l'espresso desiderio di avere una risposta da fare alla Società che lo aveva inviato e da essere pubblicata.

Il conte Andrassy rispose non credere punto che il Santo Padre non fosse libero nel governo della Chiesa. Nominò recentemente trenta nuovi vescovi, che furono riconosciuti dal Governo italiano in un modo che egli ministro non avrebbe mai ammesso. Quanto all'allegato sequestro dei beni e delle case vescovili, disse che non aveva ricevuto nessun ragguaglio. Cattolico e ministro di un sovrano apostolico prenderebbe sempre a cuore la sicurezza personale e la libertà del Papa nel governo della Chiesa; ma crede cosa molto importante che l'Austria conservi le relazioni più amichevoli coll'Italia e non può quindi anzitutto che consigliare a Sua Maestà una politica pacifica. Il perchè non s'hanno a formulare verso l'Italia delle esigenze che probabilmente non sortirebbero il loro effetto se non fossero accompagnate da pressione. Quanto all'asilo eventuale pel Santo Padre, questione intorno a cui pure gli si erano chiesti ragguagli, il ministro si espresse circa con queste parole: *Non conosco alcuna potenza cattolica, non eccettuata l'Austria, la quale sia in grado di accordare un asilo al Papa.*

Il signor Stillfried rispose, a nome suo e di coloro che lo avevano accompagnato, le parole udite non poterlo menomamente rassicurare e dopo ciò lasciò il ministro. I presenti a quell'abboccamento intendono pubblicare tosto il testo della risposta nel modo più compiuto ed esatto possibile.

La *Neue Freie Presse* narra l'accaduto nello stesso senso che il *Vaterland*.

Il ministro austriaco non disse certamente nulla di nuovo e che non fosse perfettamente conosciuto da quanti non vogliono negare sfacciatamente la verità. Lo stesso Pontefice, per quanto si afferma, ebbe già a dichiarare in nessun luogo potere sperare tanta libertà quanta ne gode nel Vaticano. Senzachè gli atti parlano abbastanza eloquentemente per sè stessi, ma non è meno perciò significante la novella dichiarazione dell'Andrassy. Comprendiamo che essa sappia d'ostico all'*Osservatore Romano*, il quale si aggrappava ancora alla speranza che inesatto fosse il telegramma e deve ora essere disingannato del tutto e rinviare ad altra rivoluzione le sue speranze. Esso dice che il Santo Padre potrebbe eleggere anche in carcere i pastori delle chiese, ma è anche certo che se lo Stato in cui si trova non volesse la libertà del Papa quelle scelte difficilmente potrebbero ottenere tutti quegli ampii mezzi di pubblicità che hanno ora e che sarebbero immantinenti mandate ad effetto, come vediamo ora accadere in Italia, ove nissun impedimento fu frapposto all'esecuzione dei voleri papali quanto alle dette nomine.

Osserva pure quel foglio non potersi supporre « che il ministro di un grande Stato ignori che moltissimi fra i vescovi recentemente nominati trovarono destinate ad altro uso le loro residenze episcopali, e che quasi a nessuno fu dato il godimento delle temporalità, di maniera che dovette la Santa Sede assoggettarsi a spese ingentissime per provvedere a queste urgenti necessità. » Ma trattandosi di beni *temporali* pare che sia pure conveniente, per farne uso, il riconoscere chi ha giurisdizione sui predetti beni. Se venisse contestato da qualche privato un diritto relativo a quei beni sarebbe pur d'uopo riconoscere i giudici che dovrebbero decidere sulla contestazione. Non ci consta sinora che, fatto tale riconoscimento, il Governo abbia negato ai prefati vescovi il godimento degli anzidetti beni temporali e se qualche vescovo preferisse di porre la sua stanza in un seminario od altrove, non si vorrà obbligare il Governo a recarlo a viva forza nell'episcopale suo palazzo.

Finalmente l'*Osservatore* dice sembrargli imprudente l'asserzione dell'Andrassy relativa all'impossibilità che qualche potenza cattolica possa offrire ospitalità al Santo Padre, dappoichè ha fondato motivo di credere il contrario. Non esaminiamo queste parole di colore oscuro; ciò che ricavasi dall'abboccamento testè avuto col ministro degli affari esteri dell'Austria è che da questa potenza non verrà certamente noia al Governo italiano, e che è una nuova conferma delle cordiali relazioni tra i due Stati già dimostrate caldamente dal barone Kubeck, che dovendo lasciare Roma differì a bella posta la sua partenza per darne una nuova non equivoca testimonianza, come dal suo successore nell'ufficio di rappresentante dell'Austria in Italia.

Genova, 24. — Un orrendo misfatto contristava nella notte di domenica al lunedì u. s. il vicino comune di Molassana.

Certo Torretta detto il *Cillo*, messo comunale di Molassana, stava bevendo in un'osteria all'Olmo insieme ad alcuni suoi amici.

Le libazioni si protrassero fino oltre le ore tre dopo mezzanotte, quando il Torretta, forse eccitato dai fumi del vino, venne a contesa cogli altri; e dopo breve alterco, essendo uscito dall'osteria, venne aggredito a colpi di pietra, e reso in brev'ora cadavere.

Gli aggressori ne gettarono il corpo nel torrente Bisagno. (*Movimento*).

Firenze, 23. — Leggesi nella *Nazione*:

Circa le 4 pom. di ieri fu arrestata e tradotta alla delegazione di pubblica sicurezza una tale Teresa Barbara Selokûg, monaca prussiana, in pellegrinaggio, la quale per esaltazione religiosa aveva commesso delle gravi imprudenze e fatto nascere dei disordini nella comunità del Galluzzo.

Il capo squadra municipale Rusconi, esperto nella lingua tedesca, interrogatala, seppe che aveva 39 anni, che era orfana e nativa di Rosemberg, nella Slesia prussiana, e che dal 18 giugno 1871 in poi aveva percorso il mondo qualificandosi per missionaria del cristianesimo.

Perquisita la sua abitazione, le furono trovati molti libri religiosi ed un registro contenente molti attestati delle sue peregrinazioni ed elemosine firmate da vescovi, arcivescovi e prelati.

Tradotta nella stanza del delegato di pubblica sicurezza e visto il ritratto di Vittorio Emanuele, si diè ad ingiuriare il Re, dichiarandolo nemico acerrimo della Santa Sede, e dirasse a quella pittura epiteti ingiuriosi in tedesco, che vennero peraltro tradotti e riferiti dal capo-squadra municipale alle autorità di polizia. Essa fu condotta quindi per le ulteriori disposizioni all'ufficio centrale di questura.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 23 gennaio reca:

1. **Un regio decreto** (n. 616) del 30 dicembre, col quale, sulla tesoreria centrale del Regno è fatta l'assegnazione di L. 9314 05 per il servizio della rata relativa al semestre dal 1° gennaio al 1° luglio 1871 della rendita di lire 18,628 11, la cui iscrizione nel Gran Libro del debito pubblico fu autorizzata colla legge 20 giugno 1871.

2. **Un regio decreto** (n. 619) del 27 dicembre, con cui si fissano gli stipendi ed assegni agli insegnanti e cariche nell'Istituto minerario di Caltanissetta.

CRONACA CITTADINA

Consiglio comunale. — *Prima sessione straordinaria dopo quella ordinaria di autunno.*

Seduta pubblica del 24 gennaio 1872.

Presidenza del Sindaco.

La seduta è aperta alle 7 3/4 colla lettura ed approvazione del verbale della tornata precedente.

Demolizione di una casa.

La Giunta deliberava di proporre, in esecuzione del piano d'ingrandimento, la demolizione della casa della Città, sita in Borgo Dora e nota sotto il nome di casa Rizzetti. Risultò dalle perizie fatte che quel fabbricato trovasi in pessime condizioni e che anzi minaccia rovina e perciò non si credette attendibile la richiesta di sovrassedere dal demolirla e di provvedere a riparazioni che costerebbero cospicua somma e che non darebbero che temporaneo assodamento all'edifizio. Trattandosi però di deliberazione per cui viene a scemarsi l'asse patrimoniale del Municipio e che toglie a' suoi redditi una quota di 1800 lire ogni anno, la Giunta volle che in merito del suo voto per la demolizione di detta casa e del diffidamento a darsi agli inquilini perchè la sgombrino prima del finir di marzo, venisse sottoposta alla sanzione del Consiglio.

Ricardi dichiara che in realtà quella casa è nello stadio di demolizione spontanea e che quindi è impossibile il conservarla senza incontrare ingenti e forse inutili spese. Osserva poi che i mutamenti avvenuti nel disporre de' terreni destinati dapprima allo ingrandimento della città furono tali, dal lato di Borgo Dora e verso il canale della Ceronda, che non è più possibile lo attenersi scrupolosamente al piano di esso ingrandimento. Quindi nulla osterebbe a che sul sito occupato dalla casa Rizzetti si fabbricasse una casa nuova e si destinasse per le scuole che in quel Borgo debbonsi per necessità tenere in angusti e disacconci locali.

Sindaco dichiara che la proposta del consigliere Ricardi sarà sottoposta ad esame e merita ai voti le deliberazioni della Giunta per la demolizione della casa sovradetta.

Il Consiglio approva.

Vendite di terreni.

La ditta Martin Vincenzo e Comp. esercente uno stabilimento industriale per la preparazione delle pelli, chiese che le fosse venduta l'area dell'ex-cimitero dei giustiziati attiguo a quello di S. Pietro in Vincoli e che fu abbandonato fin dal 1857. La Giunta emise voto favorevole alla domanda, fissando il prezzo di vendita a L. 5 per ogni metro quadrato e subordinando la concessione all'obbligo che la ditta acquisitrice dovrà assumersi di fare a proprie spese tutte le opere necessarie per spianamenti, movimenti di terra, trasporti di ossa al Camposanto secondo le regole prescritte, ecc.

Il Consiglio approva.

L'avv. Luigi Giannone fa istanza per ottenere la cessione del terreno dell'ex-cimitero della comunione israelitica in borgo Vanchiglia, di circa 490 metri quadrati di superficie.

La Giunta fissando il prezzo del terreno a L. 3 20 per ogni metro quadrato propone che si consenta alla vendita.

Il Consiglio approva.

Spianamento dei Ripari.

Sindaco comunica al Consiglio il contratto inteso col geometra Gemelli per l'abbattimento del giardino dei Ripari, mediante la cessione dei terreni destinati a fabbricazione secondo il piano regolatore approvato dal Consiglio nella sua seduta del 27 dicembre p. p. Il contratto è stipulato sulle basi dei calcoli approvati dal Consiglio stesso alle seguenti condizioni:

Il Municipio ritiene a suo carico la formazione della piccola aiuola di piazza Bodoni calcolata in lire 4 mila; ritiene pure a suo carico tutti i piantamenti calcolati in L. 12 mila.

Per contro il geometra Gemelli assume a suo carico lo spianamento del giardino con tutti gli oneri contemplati nel rapporto della Commissione, e corrisponde al Municipio la somma di L. 180 mila, pagabili in tre rate uguali; la prima alla stipulazione definitiva, e le altre di sei in sei mesi.

L'impresa inoltre, con apposito capitolato sottoscritto, da ridursi in atto pubblico e con ispeciale garanzia di L. 2 mila di rendita, assume a suo carico tutte le indennità di qualunque natura e genere esse siano, e tiene rilevato il Municipio da qualsiasi conseguenza possa derivare dalla esecuzione del contratto.

L'Impresa si obbliga di erigere fabbricati decorosi e convenienti ad un quartiere civile prima del 31 dicembre 1878 su tutti i terreni ceduti ed a cautela di ogni sua obbligazione consente a favore del Municipio ipoteca per lire 800 mila sulle aree cedute.

Cavalcavia fra i borghi San Salvario e Crocetta.

Questa pratica già rinviata per nuovo esame dalle pretese accampate dalla ditta Burdin e Compagnia per impedire la costruzione del cavalcavia nel sito fissato dal piano d'ingrandimento si ripresenta senza che in nulla siensi mutate le deliberazioni della Giunta. Essa, approvando il progetto di strada con cavalcavia tra il borgo di San Salvario e quello della Crocetta, delibera che si eseguiscano le formalità volute dalla legge per procedere alla espropriazione forzata dei terreni da occuparsi, di porre contemporaneamente in mora la Società ferroviaria per la esecuzione della parte di cómpito che le spetta al riguardo, e ciò con tutti i possibili riguardi alla Società Burdin e Compagnia per alleviarle danni ed incomodi in tutta la misura conciliabile colla esecuzione delle opere pubbliche decretate.

Il Consiglio approva.

Monte dei Cappuccini.

Due domande vennero fatte al Municipio per ottenere la cessione in uso del fabbricato dell'ex-convento dei Cappuccini detto del Monte. La prima si fece dall'Amministrazione dell'Ospedale di S. Giovanni e della Città di Torino, la quale intendeva fondarvi una casa di cura per le malattie contagiose, che potrebbe servire di lazzaretto in caso di epidemie: le spese di adattamento e riattamento sarebbero state lasciate tutte a carico del Municipio. La seconda domanda fu fatta dalla Direzione dell'Istituto delle figlie dei militari, con intendimento di creare una succursale all'Istituto stesso e colla condizione di sotten-

---

(70) (V. Num. 21)

APPENDICE

UN MATRIMONIO SOTTO IL CANNONE

Racconto del secolo XVII

XLIII (*Seguito*).

— Emilia! disse con forza e come si pronunzia l'affermazione del vero, Ligny: Emilia, voi v'ingannate, ve lo giuro..... Io ho sfuggito quel colloquio, perchè a mia volta supponevo quello che m'avreste detto, perchè temevo le vostre parole avrebbero fatto impossibile questo matrimonio cui ad ogni costo io voleva stringere.

Emilia guardò Ligny con un'espressione di stupore e di interna gioia insieme.

— Ah no! voi non avete per nulla indovinato neppure quello che vi avrei detto...

Si fermò di botto, come se le fosse mancato ad un tratto il coraggio di continuare.

— E che cosa m'avreste detto? domandò con interesse Gastone accostandosi vieppiù ad Emilia.

Brissac di dietro all'invetrata, colla piova che gli batteva le spalle, non poteva udir nulla di quanto si diceva fra gli sposi, ma vedeva ogni loro atto, e questo, secondo lui, troppo accostarsi di Ligny cominciava a destargli la bile ed il sospetto.

Emilia parve riprendere la sua risoluzione e continuò:

— Ebbene, ecco quali sarebbero state le mie parole: « So, signor marchese...»

Ligny l'interruppe:

— Ah per carità, Emilia, non ditemi questo freddo « marchese. » Chiamatemi Gastone, vi prego.

Emilia non mostrò badare all'interruzione e continuò:

— So che voi non nutrite, non potete nutrire amore per me...

— Emilia! tornò ad interrompere Ligny.

— Lo so: ripetè con forza la giovane. Un'altra e troppo viva passione vi regnava in cuore...

— Non parlatemene, di grazia!... Ebbene sì, è vero. Quella infausta passione esisteva. Comunque voi l'abbiate appresa, o siate riuscita a sospettarne, non la negherò... Ma quello che voi non sapete si è che quella passione è morta nel mio cuore, e ch'io l'ho soffocata sotto il mio disprezzo.

— Lasciatemi continuare. « Ma se non potete amarmi, avrei soggiunto, spero che mi stimate, e spero che troverete in me un'anima per voi affettuosa e devota, il conforto d'un cuore che vivrà, sentirà, palpiterà tutto per voi... »

Gastone, meravigliato, commosso, col cuore palpitante, illuminato lo sguardo da una dolce, lusinghiera speranza, le prese di nuovo una mano ch'ella non pensò più di ritirare.

— Voi m'avreste detto codesto? Possibile! Non mi volete crudelmente ispirare una ingannatrice esultanza?

Emilia seguitava, come se non interrotta.

— « Ma pensateci bene, avrei detto inoltre, se sia possibile da parte vostra il considerare in me una consorte degna di voi. Se non siete più che sicuro di poter sempre vedere in me senza ripugnanza o pentimento la compagna della vostra vita, se io ho da aver l'onta di esservi di peso e l'impaccio d'un legame che detesterete; ah piuttosto bramerei mille volte il destino più infelice, la morte.... »

— Emilia! tornò ad esclamare Gastone.

— Queste cose non vi ho potuto dire, ed ora pur troppo m'accorgo che è tardi il dirvele, e che l'infelicità che temevo è quella che appunto mi aspetta....

— Ma no....

— Ma se è tarda una spiegazione fra noi, non è inutile.... Marchese, rispondetemi schietto, senza tergiversazioni, senza ambiguità: perchè mi avete voi sposata?

Ligny si trovò molto imbarazzato a rispondere. Che cosa dirle? Poteva egli confessarle che l'aveva sposata per cederla ad un altro?

— Perchè? Perchè? rispose cercando le parole: o che si domanda egli questo perchè?

E la giovane che tutto si sentiva ora il suo coraggio, ed alla quale l'animazione del sentimento interno dava un nuovo splendore alla sua bellezza del viso; la giovane ritraendo ora la mano da quella di Ligny:

— Sì, marchese, ve lo domando. Per amore, no certo...

Gastone fu sul punto d'interrompere affermando di sì; ma non osò mentire così audacemente, mentre la sua condotta troppo chiaramente fino allora aveva detto il contrario.

— Per istima che faceste di me, neppure: seguitava Emilia. Il vostro contegno, invece che confidenza, non mi ha dimostrato che indifferenza e disprezzo...

— Oh no, credete.

— Mi avete esposta persino agli scherni dei vostri medesimi convitati. E forse non è tutto; voi mi preparate di peggio della vostra indifferenza....

Fissò bene il suo sguardo nel volto di Gastone, come per leggergli nei moti e nell'espressione dei lineamenti l'interno sentire.

— Voi nutrite qualche disegno a me ostile...

— Che cosa dite?

— Me ne accorgo... Fors'anche quello d'allontanarvi... di lasciarmi..... e per sempre.

Ligny non potè a meno di riscuotersi.

— Ah! vedete che ho detto giusto.

— No! esclamò debolmente Gastone.

— Allora perchè lo sfuggirmi che fate? Perchè quelle parole che avete detto a Dumont, e che l'hanno fatto piangere?

— Io! interruppe il marchese stupito, io non ho detto nulla...

— Ah! non cercate di negare... So che avete preso dal vostro servo fedele un commiato che pare per un'assenza se-

trare al Municipio in tutti gli obblighi da lui assunti nell'accettare la cessione della proprietà di quel fabbricato, e per di più col patto di sopperire del proprio alle spese di adattamento del locale e di sistemazione degli accessi onde rendere più gradita e più comoda la passeggiata.

La Giunta delibererà proporre l'accettazione di quest'ultimo partito.

Rey chiede che si soprasseda dal formular voto finchè si deliberi sulle nuove opere di pubblica utilità e di abbellimento che da varii consiglieri furono ultimamente dal cons. Corsi furono proposte e propugnate, onde non accada che l'esecuzione di esse si trovi pregiudicata dalla cessione del fabbricato del Monte.

Corsi risponde che l'adozione della proposta della Giunta non potrebbe in alcun modo fare ostacolo all'attuazione delle opere progettate e proposte.

Villa Tommaso. L'Istituto delle figlie dei militari inoltrò la sua domanda allorchè intese che il Municipio doveva destinare il locale dell'ex-convento del Monte ad opere di pubblica beneficenza. La natura sua dava le tal diritto e nel formular la richiesta ebbe cura di dichiarare chiaramente che non solo addosserebbesi gli obblighi già assunti dal Municipio, ma che di più farebbesi carico di sopperire a tutte le spese necessarie sia per adattare ad uso proprio il locale, sia per abbellire e riattare a comodo di tutti gli accessi del convento. E in tal intendimento si presero intelligenze con una Società già benemerita della scienza, cioè colla Società del Club alpino a cui cederebbesi parte del locale per tenervi ricca mostra di fotografie panoramiche delle Alpi e che, o nella chiesa od almeno sulla cupola di essa potrebbe costituire una specola. Quindi col cedere quel locale ad uso dell'Istituto non si toglie occasione di rendere più gradita quella località e di associarla agli abbellimenti della città, anzi si riesce a far opera che servirà in pari tempo ed all'abbellimento ed all'utilità. Il progetto dovrà necessariamente studiarsi in tutti i suoi particolari ma nulla osta intanto a che in massima si accetti.

Rey ringrazia delle spiegazioni avute: osserva però fargli meraviglia che l'Istituto abbia in poco tempo prosperato a tal regno che più non gli basti il vasto locale della Villa della Regina e che abbisogni di succursale.

Villa T. risponde non includere la domanda nè esagerazione, nè atto di ingordigia. La Villa della Regina e la casa professionale di Torino non hanno più posto disponibile ed oltre a 600 sono le domande d'ammessione allo Istituto che non si possono esaudire per deficienza di posti. Di queste 600 poche decine sono di giovani che pagherebbero la retta fissata per quelle che non hanno diritto di esservi ammesse come figlie di militari, a norma degli statuti.

La retta pagata da queste giovani di civile condizione, non aventi diritto ad ammessione, è di molto superiore a quella che pagasi dalle altre non ammesse alla gratuità, ed il prodotto che se ne cava viene a sollievo dell'Istituto e giova a farlo prosperare. La Direzione di esso si propose di far Torino focolare della istruzione femminile e vuole che quest'Istituto, in cui convengono giovanette da ogni parte d'Italia, diventi un Istituto modello. Esso ha dunque carattere nazionale e non meramente municipale. La cooperazione del Consiglio, che finora non gli venne meno, gli permetterà di raggiungere in breve termine lo scopo che la Direzione si prefisse; il consenso alla cessione richiesta per l'erezione di una succursale, affretterà il benefico risultato.

Cassa di pensione agli insegnanti.

Dal rendiconto per l'anno 1871 risulta che la cassa per le pensioni ai maestri ed alle maestre municipali raccolse per quote personali e per concorso del Municipio circa 20 mila lire. Il consigliere Baruffi consentì a che in questa cassa si versassero le 500 lire da lui assegnate in premio all'insegnante più benemerito, dacchè l'Amministrazione ebbe a dimostrare la impossibilità di procedere a giusta elezione fra molti benemeriti per varii riguardi. Altro consigliere, che volle rimanere ignoto, largì alla cassa suddetta altre 500 lire.

Sindaco invita il Consiglio a procedere alla nomina di quattro consiglieri amministrativi pel 1872.

Ricardi propugna la rielezione de' membri scadenti d'ufficio i quali diedero indubbie prove di zelo per la nuova istituzione.

Ferraris propone che si rieleggano per acclamazione.

Baruffi prega di essere dispensato dall'ufficio di consigliere amministratore fuora tenuto.

Sindaco mette ai voti la proposta del consigliere Ferraris.

Il Consiglio ad unanimità conferma nell'ufficio di Amministrazione della Cassa di pensioni i consiglieri Baruffi, Oytana, Pantaleone e Stallo.

Tesoreria civica.

Dietro relazione del Sindaco il Consiglio accorda un aumento di due mila lire nella spesa per il personale dipendente dal tesoriere. La somma rappresentante e gli stipendi del personale di tesoreria ed i fitti figurativi dei locali da essa occupati sarà così portata dalle 11 alle 13 mila lire; essa ragguagliasi a circa dieci centesimi per ogni 1000 lire riscosse.

Sindaco chiede al Consiglio di autorizzare la Giunta ad approvare il verbale della seduta e dichiara chiusa la prima sessione straordinaria.

La seduta è sciolta alle ore 9 1/4.

Museo industriale italiano. — Venerdì prossimo 26 gennaio, alle ore 4 pom., il prof. Alfonso Cossa, continuando il suo corso libero di chimica agraria, *terminerà di parlare dell'azione del gesso nell'agricoltura.*

Accademia d'agricoltura di Torino. — Giovedì 25 corr, alle 8 pomer., presso l'anfiteatro di chimica di S. Francesco da Paola, avrà luogo la 3a lezione del corso teorico di arboricoltura col seguente argomento: *Moltiplicazione e potatura della vite*, prof. cav. Marcellino Roda.

Comizio agrario del circondario di Torino. — Venerdì 26 corr., alle ore 8 pom., avrà luogo la solita conferenza sul tema: *Bachicoltura.*

Teatri. — Sabato sera, 27 corr., la compagnia Milone e Ferrero darà al Rossini una rappresentazione a totale benefizio del Ricovero di mendicità. Il titolo della commedia prescelta è *'L dìio ch'a predica a l'arnità*. Noi speriamo che tutti i benefattori del pio Istituto non mancheranno di intervenire o di farsi rappresentare in detta sera e contribuire così a rendere efficace l'opera della compagnia Milone e Ferrero.

La gentile attrice, signora E. Migliotti, cessando di far parte col 1° di quaresima della compagnia Salussoglia, che attualmente recita all'Alfieri, per recarsi con quella diretta da Cesare Rossi, il capo-comico le offrirà lunedì, 29 corr., una serata d'addio. Questa notizia giungerà certamente gradita agli ammiratori ed amici della giovane attrice per andarle a rendere il saluto la sera di lunedì prossimo.

Mercoledì venturo, 31 gennaio, verrà dato allo Scribe un gran ballo di beneficenza a favore della Società di mutuo soccorso dei cuochi e camerieri di Torino.

Il lusso con cui si dànno cotesti *veglioni* è oramai conosciuto dai ballerini per cui ci dispensiamo dal tenerne parola.

I biglietti si distribuiscono alle principali trattorie ed alberghi di Torino; i palchi all'albergo *Liguria.*

La signora Dejazet recita questa sera allo Scribe nel *Marquis de Lauzun.*

Un pubblico affollatissimo va da due sere al S. Martiniano ad ammirare *La Commune di Parigi, gran rivista del* 1871. Vi è un lusso di vestiario e certe decorazioni di scene commendevolissime. Ce n'è per due ore di cambiamenti a vista e di episodi.

Si dice che sulle grandi scene del *Teatro italiano* a Parigi si darà quanto prima una serie di rappresentazioni del *Lohengrin* coi medesimi cantanti, cori, professori d'orchestra che già furono applauditi a Bologna e a Firenze, e che si recherebbero in Francia sotto l'intelligente direzione del sig. Mariani.

Morti denunciati all'uffizio dello stato civile il giorno 23 gennaio 1872.

Rigat Francesco, d'anni 11, di Torino — Chiabrando Vittoria, id. 58, di Saluzzo, cameriera — Prato Bernardo, id. 67, di Torino, ortolano — Più 7 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'uffizio dello stato civile il giorno 24 gennaio 1872

Maschi 10, femmine 11 — Totale 21.

BOLLETTINO ASTRONOMICO.

(*Tempo medio di Roma*). — 26 gennaio 1872.

Nascere del **Sole**, ore 7 48 — Passaggio al meridiano, ore 12 32 — Tramonto 5 16.
Nascere della **Luna** 6 0 sera.
Passaggio al meridiano, ore 0 48 matt.
Tramonto, ore 8 31 matt.
Giorno della Luna 16°.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.

24 gennaio 1872.

Altezza barom. in millim. a 0° di temp.	Temper. ester. al nord in gr. cent.	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in centes.	Declinazione magnetica	Vento	Stato atmosferico
6 m.	6 m.	6 m.	6 m.	6 m.	6 m.	6 m.
732,7	+ 1,4	5,0	100	15° 15'	N d.	piogg.
9 m.	9 m.	9 m.	9 m.	9 m.	9 m.	9 m.
732,7	+ 0,9	4,9	100	15° 11'	N d.	neve
12 m.	12 m.	12 m.	12 m.	12 m.	12 m.	12 m.
731,9	+ 1,0	4,8	100	15° 17'	calma	neve
3 pom	3 p.	3 p.	3 p.	3 p.	3 p.	3 p.
730,4	+ 1,1	4,8	100	15° 19'	N d.	neve
6 pom.	6 p.	6 p.	6 p.	6 p.	6 p.	6 p.
729,5	+ 0,9	4,9	100	15° 20'	N d.	neve
9 pom	9 p.	9 p.	9 p.	9 p.	9 p.	9 p.
728,7	+ 1,1	4,8	98	15° 16'	N d.	neve

Temperatura esterna al nord in gradi centesimali { minima — 0,7; massima + 1,6

Acqua caduta mill. 11,2.

Minima della notte del 25 + 0,6.

TASSA SUI TESSUTI.

Ieri, 23, ebbe luogo a Napoli una riunione degli industriali tessitori per discutere la proposta tassa dei tessuti. Intorno alle deliberazioni prese da quest'assemblea l'on. Polsinelli ha trasmesso il seguente dispaccio:

« Napoli, 23 gennaio.

« L'adunanza degli industriali tessitori di queste provincie tenutasi oggi fu numerosissima e la proposta tassa sui tessuti venne unanimamente riconosciuta esiziale ed improvvida e si rigettò qualsiasi modo di applicazione. « *Polsinelli.* »

Intorno allo spaventoso incendio delle case di legno fuori porta alla Croce, in Firenze, togliamo dai fogli locali la seguente narrazione:

L'incendio si sviluppò, per il concorde detto di molti testimoni, alle ore 5 e un quarto pomeridiane in due punti simultaneamente, da destra cioè e sinistra di uno di quei blocchi, talchè i due fuochi vennero ben presto ad incontrarsi al centro e in breve il blocco stesso era una fornace ardente.

Avvisati i pompieri alle ore 6 e 12 minuti, accorsero subito sul luogo recando alcune potenti macchine alle quali indi a poco ne vennero aggiunte altre, di guisa che tutto il materiale dell'arsenale composto di 10 macchine, si trovò con l'intiera compagnia composta di 103 uomini e guidato dal cav. Giovannozzi sul posto.

Di fronte ad un incendio che aveva già distrutto un blocco di quelle case e posto in fiamme il secondo e che già incominciava ad impossessarsi del terzo isolotto costruito in mattoni, il comandante si diè a circoscrivere il fuoco in una zona più ristretta per renderlo più distante dal rimanente degli stabili, e ciò perchè la possibilità che si alzasse il vento non potesse essere causa di ulteriori disastri. Tali operazioni erano eseguite con mirabile attività ed intelligenza, e con evidente pericolo, dai pompieri, ai quali era reso più difficile il loro cómpito, attesa la immensa popolazione ivi accorsa, lo straordinario numero delle vetture e la quantità del mobiliare che ingombrava il terreno.

In questo loro cómpito i pompieri vennero egregiamente coadiuvati dai soldati di linea di guarnigione, dalle guardie di pubblica sicurezza, da quelle di città e dai RR. carabinieri, che la breve ora riuscirono anche a respingere la immensa folla che da tutte le strade e dai campi si riversava in quelle località.

Alle ore 9 il fuoco era del tutto domato; ma che dire dei disastri che in breve ora le fiamme avevano prodotto?

Quando si pensa che in quei due blocchi affatto incendiati vivevano 75 povere famiglie; quando si sappia che la rapidità dell'incendio non permise loro di salvare che ben poche suppellettili; quando si consideri che lo spavento consigliò agli abitanti degli altri due isolotti (uno di materiale e l'altro di legno) a sgombrare in fretta e furia dai loro quartieri, portando seco quanto più potevano, nella furia gettando alla rinfusa per i campi il loro mobiliare; si comprenderanno i danni immensi patiti da quella povera gente. Sono altre 120, oltre le 75, le famiglie che si trovano adesso con le loro mobiglie parte sparse, parte rovinate, e che mancano affatto di tetto; dappoichè non si sa come, ma e l'isolato di legno e quello di materiale vennero dalla folla irruente sulle prime sgombrato in un attimo non solo della mobiglia, ma anco delle finestre, delle porte e delle imposte; il che rendeva nella stessa sera impossibile il ritorno degli inquilini nei quartieri che prima abitavano.

Mentre più ardeva il fuoco e più erano in azione le 10 pompe, corse accreditata e ripetuta la voce che le fiamme divampassero in un vasto magazzino di petrolio situato in via della Colonna; già si stava per disporre che parte dei pompieri e parte della truppa accorressero nel luogo indicato, quando fortunatamente il comandante Giovanozzi si fece avanti, domandò chi portava l'avviso all'effetto di ritenerlo in ostaggio fino a che non si fosse verificata la cosa; ma il messaggere non si potè rinvenire, quindi fu spedito sul posto un sergente del corpo dei pompieri per verificare il fatto e fu sospeso l'invio d'ogni contingente, il che avrebbe paralizzato in parte gli sforzi che si facevano per spegnere il fuoco alle case di legno.

Ritornato infatti il sergente, annunziò che la voce corsa era falsa.

Nè questa fu la sola voce che si sparse, ma di questa e delle altre assai più gravi si occupa ora l'autorità giudiziaria, che con mirabile solerzia aprì immediatamente sul posto una investigazione sulle cause possibili dell'incendio. Queste ricerche durano per cura dell'uffizio d'istruzione, rappresentato dai giudici d'istruzione Roselli e Marabotti.

Malgrado le voci corse e le notizie pubblicate in alcuni foglietti a stampa nel giorno decorso, par certo che non si abbia a deplorare alcuna vittima; del che si ha la riprova nel fatto che quasi tutte le famiglie disperse in quella immensa confusione, ieri mattina erano tutte ricomposte nei luoghi d'asilo assegnati loro dal Municipio.

Otto individui, Bartolomeo C., Oreste M., Angiolo B., Ettore V., Raffaello T., Cesare V., Pietro B., Luigi B. e Antonio Z., vennero arrestati quando più ferveva l'incendio come sospetti di essersi approfittati di quella confusione per sottrarre alcuni oggetti appartenenti alle vittime di quel disastro.

L'incendio avrebbe avuto principio in un ammasso di foglie di gran turco, di quelle che molti usano ancora per riempire i sacconi dei letti.

Il Comitato della Società del Carnovale dirigeva all'on. Sindaco di Firenze, mentre non era ancora spento l'incendio, una lettera per annunziargli che metteva a sua disposizione L. 1000 per soccorrere le vittime del disastro.

Si organizzarono tosto rappresentazioni di beneficenza in tutti i teatri, e si apersero pubbliche sottoscrizioni fra i cittadini.

Scrivono da Brisighella, 22, al *Ravennate*:

Nella notte sei malandrini invadevano la casa di un colono non molto distante dalla stazione dei RR carabinieri alle Balze. Ma non appena chiesti i denari con minaccie ad armata mano, sboccavano dagli angoli della camera questo delegato di pubblica sicurezza, signor Bottari Carlo, il custode delle carceri, Cavina Giuseppe, i brigadieri Caldara Tommaso e Camagli Giovanni e il carabiniere Malfetto Andrea. Il Caldara s'ebbe la sommità del capo sfiorata da una palla, che gli passò parte a parte il bonetto, ma l'assassino fu tosto steso a terra da un colpo di pistola del delegato e da un altro di bastone del Cavina. Un altro ladro menava una pugnalata al carabiniere Malfetto, che non ne ebbe che tagliata la tunica, ma che lo ricambiò con un colpo di fucile, che mise senno al suo avversario. Gli altri quattro ebbero il destro di fuggirsene, ma pare che abbiano la pania alle ali, e non debbano andare molto lungi.

LA SCONFITTA DEL SIG. THIERS.

Il popolo ed i rappresentanti della Francia hanno dato agli attuali rettori una severa, ma non immeritata, lezione e dimostrato esservi un limite alla tolleranza. La Francia ha adoperato con un accordo che non s'era quasi visto prima. Il sig. Thiers propone una tassa di 20 0/0 sulle materie gregge impiegate pei tessuti e nonostante la guerra dichiarata fra la popolazione rurale e quelle delle grandi città in quasi tutte le questioni politiche, e le campagne e le città si collegarono per combattere quella pregiudicievole proposta. Per la prima volta dopo l'ultimo febbraio si è manifestato in Francia un potere superiore a quello dell'assemblea sovrana e a quello dell'imperioso capo del potere esecutivo e, quale che fosse la disposizione della Camera al principio della discussione, divenne tosto evidente che sarebbe stata soverchiata.

Ma anche indipendentemente dalla ressa della pubblica opinione, scorgevansi sintomi di ammutinamento fra i deputati. Il signor Thiers ebbe un giorno propizio per lui, quello del 13 e se avesse allora proposto la divisione, quando dopo un discorso di tre ore l'Assemblea era, se non persuasa, affascinata dalla parola dell'oratore, il risultamento sarebbe stato una vittoria per lui. Ma due dì dopo mutato era l'aspetto delle cose, gli oratori vennero muniti di cognizioni e di argomenti, che furono ascoltati dal Thiers di pessimo umore e conseguenza di ciò fu che quando, dopo essersi alzato quattro volte per confutare i suoi oppositori, sperò di riuscire nel suo intento proponendo la chiusura della discussione generale, la sua voce si perdè nei rumori dell'Assemblea unanime e i suoi più dichiarati amici deprecavano altamente una risoluzione che tutti vedevano sarebbe tornata fatale per lui.

Questa prima sconfitta avrebbe dovuto essere pel Thiers un avviso sufficiente, ma la discussione ch'egli sostenne per una settimana intiera, lungi dall'aiutarlo a rialzarsi, non fece che precipitarne la caduta. La disfatta del Governo fu poscia decisiva. Il Thiers era stato a bastanza avvisato per dichiarare a prima giunta che non avrebbe fatto dipendere l'esistenza del Governo dal risultamento della lotta, quantunque in altri abboccamenti privati con alcuni deputati abbia dichiarato poscia che avrebbe fatto una questione di gabinetto di quella delle materie gregge. Non si può tuttavia vedere facilmente come questo fosse il caso. Non erasi mai preveduta o prevenuta la possibilità di una rottura fra l'Assemblea sovrana e il presidente della repubblica.

Nè il Thiers, nè altri ha facoltà di sciogliere l'Assemblea, e questa ha dichiarato l'autorità del Thiers coesistente ed eguale alla sua. La contesa è quindi fra immortali, una di quelle contese omeriche in cui gli Dei dell'Olimpo s'ingaggiano senza gran timore delle conseguenze, quantunque si ritirino sovente dal campo ammaccati e schiamazzanti. Veramente i suffragi ostili dell'Assemblea possono aver indotto il Gabinetto a ritirarsi o almeno alcuni membri di esso, ma nel presente caso l'odiata tassa, causa del dissentimento, era anzi opera del presidente che di un ministro.

---

sai lunga; so che di là sul vostro scrittoio sonvi due plichi che debbono essere consegnati dopo la vostra partenza.

Nel vedere così bene informata la sua sposa, il marchese di Ligny corrugò le sopracciglia.

— Non siate in collera meco, s'affrettò ad esclamare la giovane col più caro accento di preghiera e d'affetto. Ho peccato d'indiscrezione, ma le informazioni sono venute a me da loro stesse, senza ch'io le cercassi... E poi si trattava pure di quello che più mi deve importare al mondo.

Queste parole, e l'accento con cui furono dette, e lo sguardo con cui furono accompagnate, rispianarono di subito la fronte di Ligny.

— Mia cara, diss'egli affettuosamente e lietamente, vi spiegherò tutto in poche parole. Si trattava veramente d'un'impresa di cui era incaricato e che poteva togliermi a voi ed agli amici... per lungo tempo; ma ora quella missione mi fu tolta... Non parto più, e non è più il caso d'occuparsene... Emilia! lasciamo stare il passato e pensiamo all'avvenire.... all'avvenire che può sorriderci lieto e felice... Il vero è, mia dolce Emilia, che ora noi siamo uniti, uniti per tutta la vita... Or bene, ditemi sinceramente a vostra volta, non avete voi fatto un troppo grave sacrifizio, unendo il vostro al mio destino?

Emilia ebbe una di quelle esclamazioni che di colpo rivelano tutto un segreto dell'anima, per quanto riposto e voluto custodire.

— Sacrificio! gridò: io?

Ma tosto essa padroneggiò la sua emozione, e chinata, tutta arrossendo, la testa, si fece un po' più lontana da lui e si tacque.

Per quanto poco fatuo fosse Gastone, egli non poteva ingannarsi a quell'accento: strinse nuovamente, e questa volta ambedue, le mani di Emilia, le si accostò più che potè e con voce palpitante d'affetto:

— Emilia, ascoltate me ora: vi prego. Vi ho detto che temevo dal vostro labbro parole che rendessero impossibile il nostro matrimonio: ma sapete quali sono queste temute parole? Che voi mi diceste non potermi dare la mano, a me, perchè il vostro cuore era d'un altro.

La giovane rialzò vivamente il capo, e con un accento compagno a quello di poc'anzi, interruppe:

— Come! Voi avete potuto credere codesto? Il mio cuore d'un altro!..... Ma Dio buono! Che stima fate voi di me?... V'avrei io sposato, se il mio cuore non fosse stato tutto...

Qui s'accorse subitamente che il suo labbro diceva assai più di quello che volesse il suo cervello, e troncò di nuovo, ancora più mortificata di prima, il discorso.

Ma Ligny con vero impeto di gioia nella voce, nello sguardo, nella mossa, terminò egli la frase interrotta.

— Tutto mio, volevate dire?... Oh ditela, ditela per amor del cielo questa cara parola.

Emilia non rispose colle labbra; ma queste potevano esse dire di più di quanto dicevano la sua così cara confusione, il suo rossore, il ratto lampeggiare de' suoi occhi sotto le lunghe ciglia modestamente chinate?

Gastone non ci resse più oltre; invaso tutto da una tenerezza, quale a quel momento gli pareva (e forse era pur vero) non aver mai provata l'uguale, si gettò in ginocchio innanzi alla giovane e coprendole di baci ambedue le mani che appassionatamente stringeva, esclamò con voce che proprio veniva dal cuore:

— Che siate benedetta! Oh! non è dunque un'illusione questa? Sono proprio felice di tanto io....io stesso!... Voi mi amate?

Emilia stava per rispondere; la si chinava dolcemente verso di lui, e l'aspetto e lo sguardo ben facevano indovinare quale risposta sarebbe stata la sua, quando un improvviso violento fracasso venne ad arrestarle le parole sulle labbra. L'invetrata del terrazzo fu scossa furiosamente da urti replicati e succedentisi, come da una catapulta che volesse rovesciare quel fragile ostacolo.

Istintivamente, Gastone che a quel primo istante non pensò il meno del mondo alla cagione che produceva quel rumore, si trasse indietro e d'un balzo fu in piedi, guardando con sospetto e non senza ira da quella parte. Al chiarore d'un lampo, sotto il denso velo della piova che cadeva fitta fitta, vide l'ombra d'un uomo agitarsi stranamente, e si ricordò del povero Brissac testimonio poco volontario e meno contento di quella scena d'amore.

— Ah diavolo! disse fra sè Ligny: avevo dimenticato quell'altro.

Emilia, spaventata, s'era drizzata in piedi ella pure ed allontanatasi da Gastone.

— O mio Dio! esclamò. Che cosa è ciò?

— Nulla, nulla: rispose il marchese riaccostandosi a lei di nuovo. È il vento. Sentite come infuria il temporale.

E diffatti tuoni, lampi e piova raddoppiavano d'intensità.

— Continuate, Emilia...

E raddolcendo ancora più il suo simpatico accento, abbassando la voce, prendendola per mano e traendola a sè così da parlarle all'orecchio, soggiunse:

— Continua, Emilia mia, mia donna, mia sposa, mia diletta. Ah! non essermi avara di queste parole che mi fanno tanto bene..... Esse sono un balsamo di conforto che tu stendi sull'anima mia indolorita... Al suono di esse ogni mio dolore svanisce, cessa di soffrire e torno a credere alla felicità, e la sento.

Emilia sentiva avvolgersi, per così dire, invadere l'anima, il cuore, l'essere tutto da una tenerezza nuova, profonda, sublime che soavemente vinceva ogni ritegno di sua volontà, ogni riserbo del suo orgoglio, della sua modestia. Le sembrò non essere più padrona di se stessa; di ogni sua facoltà le pareva la balìa fosse passata in mano di quell'uomo che le parlava soavemente, che la guardava con sì calda fiamma negli occhi.

— E perchè non ve lo direi? susurrò ella a voce sommessa, non siete voi mio marito? il signore della mia vita? Non ha il sacerdote santificato l'amor mio? Sì, v'amo, Gastone!... v'amo!

(*Continua*) FULVIO ACCUSI.

Per essa combattè assai più il Thiers che non il Pouyer-Quertier e quindi poco conseguente sarebbe stato quegli se ne avesse gittato la risponsabilità addosso ad altri e fatto portar al servitore la pena che doveva portare il padrone.

Rado fu veramente cotanto offeso il buon senso. Il Thiers non vide che nella sua difesa del protezionismo egli e il suo ministro non potevano resistere all'Assemblea intera, anzi a tutta la nazione francese. Nelle questioni di economia politica egli è come uno dei sette dormenti, non sa nulla dei cangiamenti che si sono operati durante il suo lungo sonno, tiene un linguaggio che i suoi concittadini non comprendono più, dà in pagamento delle monete che da lungo tempo sono state poste fuori di corso.

Era così grande nell'Assemblea l'orrore di una tassa sulla produzione che gli oppositori del Governo lasciarono per essa ogni considerazione della necessità di un tale peso e nessuno infatti dimandò se il Governo avesse d'uopo di quel denaro e se la popolazione glielo offerisse. Parecchie altre proposte eransi fatte per sopperire ai bisogni del tesoro, molti finanziarii progetti, ma le obbiezioni si fecero contro la legalità non men che contro la praticabilità di quella tassa. Una mera allusione agli obblighi contratti dalla Francia verso altri Stati in conseguenza dei trattati commerciali bastò a far salir la senapa al naso al Thiers. In sostanza egli negò che l'Inghilterra si sarebbe lagnata, sostenne che non avesse motivo di lagnarsi se si violava quella convenzione, che la tassa proposta non concerneva gl'interessi inglesi e che, anche in questo caso, l'Inghilterra non si sarebbe vendicata coll'aggravare i dazi sui vini della Francia.

Cosa strana, con tutto lo splendore del noto suo ingegno, il Thiers, sempre che vuol insinuare o rimproverare gl'Inglesi, fa prender dei granchi. Naturalmente gl'Inglesi non accresceranno forse i dazi su quei vini, ma non si obbligano neppure a non far ciò. Se la Francia disdicesse il trattato di commercio, i dazi inglesi sui suoi vini non si alzerebbero o abbasserebbero per promuovere la produzione delle altre contrade o stimolare la fabbricazione della birra inglese, ma per provvedere al bilancio interno.

Il Thiers non era in grado di dare una risposta conveniente alle naturali obbiezioni che si fecero contro il suo progetto finanziario. « Se si alterassero le presenti relazioni colle nazioni estere, » osservò il sig. Laurent, « il Governo dovrebbe fare nuove pratiche relativamente ai 388 articoli della tariffa, e queste pratiche non potrebbero essere terminate che a capo di sei mesi. » Il signor Thiers poi non tenne conto di quel gran correttivo dei dazi eccessivi che è il contrabbando, e gli fu detto alla Camera che « in vista del ristabilimento del sistema protettivo, dei contrabbandieri avevano già offerto i loro servizi ad alcuni grandi industriali. »

La sconfitta del Thiers fu cagionata sicuramente dalla considerazione che non era niente dimostrato che fossero per mancare i fondi necessari, quindi da quella che, se realmente fossero mancati i detti fondi, si dovevano cercare altrove. Il perchè, senza discutere sulla domanda, l'Assemblea pose semplicemente in campo la questione se non si potessero ottenere i denari con altri modi che quelli proposti dal Thiers, o, in altre parole, prese essa l'iniziativa che il Governo si lasciava cadere dalle inabili sue mani.

Più decisiva disfatta non poteva toccare. E quantunque si possa dare una soddisfazione agli oppositori con mutazioni nel Gabinetto, sarà difficile che il Thiers possa separare la sua causa da quella dei ministri, benchè non si possano giustamente considerare come passivi suoi istrumenti.

Da lunga pezza la Francia è avvezza e rassegnata al governo personale, ma a condizione che questo governo sia invisibile, intangibile, diremmo, inaccessibile. Solevasi dire dell'imperatore Napoleone ch'egli era il suo ministro, ma non era certamente il suo avvocato, nè recavasi alla Camera per ispiegare le sue idee e sostenere le sue proposte, non orava contro i suoi avversarii, non si esponeva a violenti interruzioni, ad alte espressioni di dissentimento, a denegazioni ed a contraddizioni. Nessun reggitore supremo potrebbe reggere a tale martello. Non conosciamo paese in cui non si reputi necessario il porre il capo dello Stato in una posizione superiore ai colpi delle discussioni parlamentari.

Evidentemente l'apprensione di una crisi analoga a quella che accadde testè a Versailles soccorse agli autori della proposta Vitet-Rivet nel passato luglio, per cui la presenza del presidente della repubblica nella Camera era posta fra limiti convenienti all'altezza del suo grado. Ma il Thiers varcò ben presto quei limiti e cercò quella famigliarità, che non va spesso congiunta colla reverenza e la sua imprudenza gli valse un fiero rabbuffo. Siamo in ansietà di vedere come ricupererà il perduto terreno e quell'ascendente che pose a posta in forse egli stesso. (*Times*).

DISPACCIO PARTICOLARE
della *Gazzetta Piemontese*

Spedito da ROMA 24 gennaio ore 3 10 pom.
Ricevuto a TORINO ore 5 30.

CAMERA DEI DEPUTATI

Il Comitato prosegue a discutere sul piano organico della marina militare.

Ribotty, invitato ad intervenire alla seduta, risponde alle osservazioni fattesi ieri.

Dice a Malenchini di non potere stabilire l'Accademia marittima salvochè in città che sia sede di compartimento marittimo.

Dice a Boselli che non intende togliere una ragionevole autonomia alla Direzione marittima mercantile.

Dice a Valerio e Depretis che finora l'industria nazionale è insufficiente ad intraprendere le grandi costruzioni navali, epperò essere ancor necessario rivolgersi all'industria straniera.

Dice infine a D'Amico di non aver bene afferrato i suoi concetti, e quindi non essere in grado di farvi adeguata risposta.

Boselli insiste perchè provvedasi efficacemente onde la marina mercantile abbia la propria autonomia, e sia bastantemente rappresentata nel Consiglio di marina; propone pure che presso le capitanerie dei porti venga instituito un Consiglio di rappresentanti del commercio.

Ribotty consente in queste idee.

D'Amico svolge nuovamente i suoi concetti sopra l'ordinamento della marina dello Stato; esso crede debbasi cercarne la base sviluppando la potenza dell'industria e del commercio nazionale, anzichè collo sviluppare solamente la pura forza militare.

Agli esempi dell'America e dell'Inghilterra recati ieri, aggiunge quello dell'Austria che fondò il Lloyd mercè del quale ebbe a tempo debito i mezzi di allestire una forte marineria militare.

Del resto con diversi emendamenti che si riserva di presentare, concreterà meglio i suoi pensieri.

Malenchini sostiene che la ragione di essere o no sede di compartimento marittimo, non deve bastare a decidere del collocamento dell'Accademia di marina; doversi invece scegliere il luogo ove meglio possa prepararsi la vera unità della nostra marina.

Valerio ammette che presentemente l'industria nazionale non può competere con la straniera per le grandi costruzioni navali, ma osserva che ciò dipende in parte dal Governo che fino ad ora concesse all'industria straniera agevolezze, anzi un favoritismo sempre negato all'industria nazionale.

Egli è pertanto il Governo stesso che contribuì ad impedire quel maggiore sviluppo delle industrie nostre, che non sarebbe mancato, ove il Governo le avesse aiutate, o quanto meno trattate con pari misura delle industrie straniere.

RISULTATI DEL CENSIMENTO.

Vercelli. — La popolazione del Comune di Vercelli, compreso il territorio, che era presente la sera del 31 dicembre ascendeva ad abitanti . . . . . N. 27,192
Il censimento 1861 portava a . . » 25,013

Aumento nel decennio abitanti N. 2,180

Lugano. — Dalle liste di censimento degli Italiani abitanti in Lugano state rassegnate alla Municipalità consta trovarsi in Lugano:

Famiglie italiane	N.	246
Maschi	»	460
Femmine	»	378
Totale Italiani	N.	838

CORRIERE DEL MATTINO

Ci scrivono:

Roma, 23 *gennaio* (sera).

Qualche giornale pretende che il Sella abbia detto alla Commissione dei Quindici: « O il servizio di tesoreria è dato a tutte e quattro le Banche, od io mi ritiro. » Ora sono in grado di accertarvi che in questo non v'ha una sillaba di vero. Il Ministro delle finanze non ha mai sognato di dire una cosa simile alla Commissione; nè la poteva dire, poichè se è vero che la Commissione esiti nel dare le chiavi delle casse dello Stato ad Istituti di credito, questa sua esitazione non proviene da questo che si tratti di darle più a quattro che a due, o ad una. La Commissione, mi dicono, fa una quistione di massima e non altro.

Oggi c'è stato un colloquio di tre ore tra il Sella e la Commissione. La conversazione s'è aggirata intorno alla convenzione per la conversione del prestito ed alla cessione del servizio di tesoreria. Il ministro, trovando giuste le obbiezioni fatte dalla Giunta ad alcuni patti della conversione del prestito, e monche ed incomplete le garanzie dello Stato nelle convenzioni stipulate colle quattro Banche per la cessione del servizio di tesoreria, ha proposto parecchie modificazioni alle sue proposte.

Ora queste modificazioni sono tali da poter soddisfare la Commissione?

Non ve lo so dire; credo che lo sappia nemmeno la Commissione, stantechè, avendo bisogno di pensarci su un poco, essa s'è riservata di studiare la cosa. G.

Una grande e buona notizia per il nostro commercio.

Il 29 corrente si aprirà finalmente il servizio cumulativo a grande e piccola velocità fra le ferrovie dell'Alta Italia e le ferrovie francesi.

Sappiano i nostri negozianti approfittarne, e l'importanza commerciale di Torino si duplicherà in breve tempo.

Dunque subito allo studio delle tariffe.

Assicurasi che vari deputati si propongono d'invitare il ministro a presentare la legge di conversione dell'asse ecclesiastico nella provincia di Roma. (*Tempo*).

L'altro ieri è morto a Modena quell'arcivescovo monsignor Francesco Emilio Cugini per un improvviso malore venutogli la notte precedente.

Era nato in Reggio (Emilia) ed aveva 66 anni.

CRONACA NERA

Ieri, nelle ore pomeridiane, fu rinvenuto in un campo vicino al ponte Mosca il cadavere d'un neonato di sesso maschile.

Gli arrestati furono 11 comprese 6 donne.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI
(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 23 *gennaio*.

Pouyer-Quertier spera che l'imposta sulle materie prime sarà meglio accolta dopo la modificazione delle tariffe.

Parigi, 24 *gennaio*.

Il *Journal Officiel* annunzia che il principe Napoleone fu eletto, il 21 gennaio, consigliere del Consiglio generale di Ajaccio. — Il cholèra è completamente cessato a Costantinopoli.

Roma, 24 *gennaio*.

La *Nuova Roma* dice che il marchese di Sayve annunziò ieri a Visconti-Venosta l'arrivo di Goulard a Roma pei primi di febbraio al più tardi.

Lo stesso giornale assicura che la Grecia, vista la persistente energia del Governo italiano, deliberò di venire a trattative dirette colla Società del *Laurion*.

Oggi le autorità italiane presero possesso del convento di Sant'Andrea e del Noviziato dei Gesuiti.

Giunse a Roma il barone Bille Brahe, ministro di Danimarca.

Madrid, 23 *gennaio*.

Sagasta informò il Re sulla seduta del Congresso. Dissegli che o dovevasi sciogliere il Congresso o cambiare il Ministero. Il Re decise di consultare il presidente del Senato ed i vice-presidenti del Congresso, Herrera, Serrano e Zorilla.

Berlino, 24 *gennaio*.

Fulh fu nominato ministro dei culti.

Vienna, 24 *gennaio*.

Il conte Paar fu nominato ministro di Austria a Copenaghen, il barone Volterkerchen a Stoccolma, Haggarle all'Aja, Sonnelesthner nel Brasile, Pattenberg in Grecia.

L'attuale ministro a Baden fu nominato pure pel Würtemberg e l'Assia con residenza a Stoccarda, e Frankestein a Dresda, rappresentante pure presso le Case granducali e ducali di Sassonia.

FATTI DIVERSI

Assassinio a Marsiglia. — Mentre le autorità di Marsiglia prendevano delle misure eccezionali contro i veri e supposti torbidi politici, un atroce assassinio commettevasi sopra la persona d'un negoziante tunisino, il signor Grego.

Esso aveva appena 30 anni, ed era rappresentante in Marsiglia della grande casa commerciale Samama di Tunisi.

Egli aveva sempre presso di sè delle somme molto considerevoli, e lo stesso giorno dell'orribile delitto doveva pagare parecchie somme importanti. Martedì sera fu veduto ancora ne' dintorni della Borsa; all'indomani era scomparso.

Finalmente, giovedì, un pescatore dalla parte di Arenc, mentre stava gettando le sue reti, scoperse una specie di grossa valigia chiusa, che tosto portò alla Polizia. Ma appena aperta quella valigia, un orrendo spettacolo si presentò dinanzi agli occhi degli astanti.

Una testa distaccata dal busto, delle gambe segate, delle braccia mutilate e de' pezzi di carne umana trovavansi colà ammucchiati. Un negoziante israelita di Tunisi non tardò a riconoscere i tratti dell'infelice signor Grego. L'autopsia dello stomaco fece constatare che il defunto era stato assassinato alcuni istanti dopo il pasto.

Si è quasi certi a quest'ora, dice il *Sémaphore* che l'orribile delitto fu commesso in un piccolo magazzeno della via Tonnellerie, il quale era stato preso in affitto alcuni giorni prima dagli assassini, e dove la polizia trovò ancora il cappello della vittima, un martello ed una sega, il tutto immerso in un lago di sangue.

Quel foglio aggiunge che le dichiarazioni d'un beccaio del vicinato hanno contribuito non poco a togliere gli ultimi dubbi al riguardo. I colpevoli sarebbero due amici e compatrioti dell'infelice Grego. Essi l'avrebbero attirato in quel magazzeno col pretesto di fargli visitare delle mercanzie, e l'avrebbero poscia ucciso in quel barbaro modo. A quest'ora si trovano entrambi nelle mani della giustizia.

Distanze dal tunnel del Cenisio (Fréjus). — Stando nel vero mezzo del tunnel si è distante da Torino chil. 94; da Genova 213; da Parigi 705; da Venezia 527; da Firenze 561; da Roma 932; da Vienna 1294 via Semering; 1294 via Brennero; da Berlino 1539; da Pietroburgo 3037.

COMINO GIUSEPPE gerente.

Notizie Commerciali

Mercato di Torino *del 25 gennaio 1872.*

FORAGGI. — Stamane il fieno si è pagato da L. 1 05 a 1 12. La paglia da cent. 55 a 65 per miria dazio compreso.

Cereali. — Sempre calma assoluta in Francia con gran debolezza nei prezzi.

A Marsiglia il 22 non si vendettero che 5,000 ettolitri di frumento di cui 1600 Marianopoli superiore, 128|124 a fr. 38 per 160 litri, sconto 1 per 0|0.

Fermezza a Londra, lieve ribasso a Liverpool.

MERCATO DI CARMAGNOLA.

Mercuriale del prezzo medio delle principali derrate vendute sul mercato del giorno 24 gennaio 1872.

750 ett.	Frumento (prezzo medio)		L. 26 21
65	» Segala	id.	» 16 03
13	» Avena	id.	» 8 88
150	» Meliga	id.	» 16 90
4	» Miglio	id.	» 13 —
12	» Riso	id.	» 29 24
70	» Castagne secche	id.	» 23 83
l'ettolitro.			
17	Buoi 1a qual.	al miria	L. 7 50
108	Idem 2a id.	id.	» 5 45
46	Vitelli 1a id.	id.	» 8 80
135	Idem 2a id.	id.	» 7 65
40	Giovenche	id.	» 5 70
50	Maiali	id.	» 13 90
315	Maiali da latte da lire 3 a 30 caduno.		
1500 mir.	Canapa greggia	al mir.	L. 7 90
80	» Id. lavorata	id.	» 16 —
200	» Cordame	id.	» 10 —
850	» Olio fino d'oliva	id.	» 17 —

Borsa di Genova — 24 gennaio.

Alla nostra Borsa d'oggi la Rendita si negoziò per contanti da 72 30 a 72 40.

Nei valori della piazza quasi nulla si ece.

Francia breve lettera a 107 35, danaro a 107.

Londra a vista lettera 27 40, danaro 27 35.

Marenghi da 21 58 a 21 60.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI.
(*Bollettino Ufficiale*)
BORSA DI TORINO

26 gennaio 1872. — **Fondi pubblici.**

Consolidato 5 p. 0|0. C. del. m. in c. 72 65 70 (72 67 1|2) 72 70 (72 70), in liq. 73 80 80 80 85 40 45 47 1|2 50 50 60 pel 29 febb.

Corso legale 72 67 1|2.

Prestito Naz. 1866. C. del m. in c. P. 87 40 45.

Azioni Banca Naz. C. del matt. in c. 3840.

Az. B. Sconto e Sete. C. d. m. in c. 398 397 397 75 398 398 398 400, in liq. 408 p. 29 febb.

Az. Ban. di Torino, C. del m. in c. 925.

Az. Banca del Popolo d'Asti. C. d. m. in c. 77 50 78.

Obbl. canali Cavour. C. d. m. in c. 430 431.

Obbl. ferr. Meridionali. C. d. m. in c. 225.

Obbl. ferr. Vitt. E. C. d. matt. in c. 216.

Buoni ferr. Merid. C. del matt. in c. carta 520.

Obbl. ferr. Savona. C. d. matt. in c. 216 216 50.

Pezza d'oro da L. 20, 21 57 a 21 55.

CAMBI

	a vista den.	a vista lettera	per 3 mesi den.	per 3 mesi lettera
Svizzera(*)	107 75	107 90	— —	— —
Francoforte	— —	— —	229 50	230 —
Lione(**)	107 —	107 25	— —	— —
Londra (***)	— —	—	27 20	27 22 1|2

(*) Sconto 4 per 0|0.
(**) Sconto 6 per 0|0.
(***) Sconto 3 per 0|0.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO
del 25 gennaio

Rendita: corso legale aumento cent. 20 1|2 sulla borsa precedente.

Se la debolezza è a prevedersi in questi giorni di preparazione alla liquidazione, non è men vero che le disposizioni per l'avvenire non sieno meno nere degli scorsi giorni, e che la speranza di una buona ripresa in febbraio, sia meno viva. Si la ripresa avrà luogo, non è a dubitarne, per cui chi terrà la sua posizione ed avrà pazienza di attendere, nè avrà il giusto compenso.

A questa nostra Borsa stamane gli affari non presentarono grande animazione, ma la fermezza fu il tipo dominante, prova evidente della nostra emancipazione dai capricci parigini.

Rendita fine 72 80 a 72 65.
Rendita fine pross. 73 45 a 73 55.
Prestito nazion. 86 90 a 87.
Ecclesiastico 87 a 86 90.
Banca Naz. 3800 a 3750.
Banca di Torino 925 a 930.
Banca Italo-Germanica 607 a 605.
Banco Sconto 399 a 398.
Lavori pubblici 628 a 630.
Meridionali 452 a 450.
R. Tabacchi 718 a 720.
Obbl. Canali Cavour 430 a 429.
Obbl. S. Paolo 431 a 432.
Obbl. Meridionali 222 a 220.
Obbl. ferr. Romane 198 a 197.
Vittorio Emanuele 217 a 215.
Oro 21 58.
Francia 107 15.
Londra 27 20.

Londra,	22	23
Consolidato inglese	92 5|8	92 5|8
Rendita italiana	65 1|2	66 1|2
Turco	50 3|4	50 3|4
Spagnuolo	32 —	32 1|4

Borsa di Firenze — 24 gennaio.

	23	24
Rendita al 5 0|0	72 90	72 42 5
Oro lettera	21 59	21 62
Londra lettera	27 21	27 21
Cambio su Parigi	107 25	107 25
Prestito Nazion.	86 25	86 25
Obblig. Tabacchi	513 —	513 —
Az. Tabacchi	720 —	720 —
Banca Nazionale	3850 —	3850 —
Banca Toscana	1799 —	1805 5
Az. ferr. Merid.	450 50	440 —
Obblig. »	223 —	223 —
Buoni »	516 5	513 —
Obbl. Ecclesiast.	87 —	87 —

Parigi, 24 *gennaio*
(Chiusura della Borsa)

	23	24
Rendita francese	56 47	56 07
Rendita italiana	67 85	67 75
Ferr. Lombardo-Venete	491 —	485 —
Obbligaz. idem	251 50	251 50
Ferrovie Romane	128 —	130 —
Obbligaz. idem	181 —	180 —
Obbl. ferr. Vittorio Em.	199 50	199 50
Obbl. ferr. Meridionali	210 —	210 —
Cambio sull'Italia	7 —	7 —
Credito mobil. francese	— —	— —
Obbl. Regia Tabacchi	470 —	470 —
Azioni idem	— —	— —
Prestito	91 32	91 50
Aggio dell'oro	7 1|2	7 —
Londra a vista	25 53	25 50
Fermo.		

Vienna,	22	23
Mobiliare	353 50	314 —
Lombarde	216 50	214 —
Austriache	412 —	407 —
Banca Nazionale	878 —	868 —
Napoleoni d'oro	9 18 5	9 17
Cambio di Londra	115 45	115 40
Rendita austriaca	73 10	72 90

Berlino,	23	24
Austriache	240 1|2	241 1|4
Lombarde	120 7|8	127 1|8
Mobiliare	204 3|4	— —
Rendita italiana	66 5|8	67 —
Tabacchi	— —	— —

Nuova York, 23

Oro 109.

Borsa di Milano — 24 gennaio.
Corsi del mattino.

Rendita italiana cont.	72 80
» » fine mese	72 40
Prestito nazionale 1866 cont.	86 75
» » fine mese	— —
Azioni ferrovie Meridionali	450 —
» Regia Tabacchi	720 —
» Banca nazionale	3790 —
» Banca di Costruzione	670 —
» Banca di Torino	935 —
» Industria comm.	355 —
» Banca Lombarda	722 —
» Credito Milanese	340 —
» Banca Veneta	318 —
» Banca gen. di Roma	600 —
Obbl. Ecclesiastiche	86 75
» Ferrovie Sarde	197 —
» Beni Demaniali	506 —
» Ferr. Meridionali	225 —
» Regia Tabacchi	510 —
Buoni ferrovie Meridionali	225 —
Cambi sopra Francia a vista	107 —
» Londra a tre mesi	27 16
» Francoforte a tre mesi	231 —
» Vienna a tre mesi	232 —
I pezzi d'oro da 20 fr.	21 65
Sconto 4 per 0|0.	

Seme-Bachi. — Da una lettera del Console italiano al Giappone diretta in data di Yokohama il 18 novembre al Governo, togliamo quanto segue:

Eccellenza,

Oggi il mercato si può dire chiuso, giacchè col corriere di domani partono gli ultimi semai italiani e francesi ancora qui rimasti. Già da parecchi giorni del resto non avvengono più contrattazioni, ed in qualche compra insignificante i prezzi sono discesi a pochi centesimi di lira nostra.

I già partiti essendosi ampiamente provvisti di cartoni, avuto riguardo al diminuito bisogno de' mercati europei, e sapendosi d'altro lato il miglioramento costà avvenuto nelle razze indigene, e riprodotto, le Case di commercio qui stabilite pare si siano da ultimo decise a non più assumersi spedizioni di cartoni per conto de' Giapponesi, come in tutti gli anni scorsi. E ciò sarebbe un bene, giacchè, come è noto, tali operazioni riempiono cotesti mercati di pessima merce. Ed è questa pure la ragione perchè i 360,000 cartoni posti da banda, sono tuttora rinchiusi e fuori di circolazione; e cominciasi a dubitar davvero che rimangano invenduti, o, il che sarebbe più esatto in questo caso, dati in consegna. Non mancherò di subito scriverne, se verranno invece spediti in Italia, giacchè è comune opinione, che oltre all'esser tutto seme di qualità inferiore, ormai sia in maggior parte guasto dal lungo stare in un luogo punto aerato.

Sette Giapponesi, alcuni per conto di altri loro connazionali, altri per quello di esteri, sono ancora partiti a cotesta volta con circa n. 40,000 cartoni fra tutti. È antico, e costante ne' mercanti nativi di questa merce il desiderio di venderne direttamente su cotesti mercati, e furono da loro a riprese fatti vari tentativi a tal intento. Ma troppo ignari, come sono, degli usi e di tutto quanto concerne le piazze di commercio, tali tentativi rimasero sempre frustrati.

Appalto per provvista di grano — Il primo febbraio presso l'Intendenza militare di Alessandria avrà luogo l'appalto per la provvista di 3000 quintali di grano nostrale in base al prezzo di L. 37 50 per quintale.

Per sole 350 Lire

Un risparmio di 150 Lire

ALLA CITTÀ DI VIENNA

Torino, via Roma, n. 11

PER 350 LIRE

La sottoscritta Ditta vende un elegante e completo

CORREDO DA SPOSA

Nella compera di tal corredo assicura agli onorevoli suoi Avventori UN RISPARMIO DI 150 LIRE in confronto di qualunque altra fabbrica o negozio di tal genere.

ELENCO DEI CAPI DI CUI SI COMPONE IL CORREDO DA SPOSA.

6 Camicie fine di tela semplici
2 Camicie fine di tela, con lavoro di fantasia
2 Camicie fine di tela, con ricami a mano
6 Giubbettini di fino Shirting inglese, riccamente guarniti
3 Giubbettini di batista con ricchi ricami
2 Sottane di costume, di maniera elegante
3 Sottane riccamente guarnite

2 Sottane di costume con orli ricamati
1 Sottana elegante con strascico
6 Mutande da signora, di fino Shirting inglese
3 Mutande da signora, elegantemente guarnite
3 Mutande da signora, con ricchi ricami
6 Camicie da notte per signora, con maniche
1 Mantello per pettinarsi, dell'ultima moda

1 Mantello per pettinarsi, alla marinara
1 Dozzina di Fazzoletti fini di tela
1 Dozzina di Fazzoletti finissimi di tela
1 Dozzina di Fazzoletti di fina battista
3 Fazzoletti di batista riccamente ricamati

In regalo un servizio da tavola per 6 persone

Tutto questo per sole 350 lire.

Alla Città di Vienna, via Roma, N. 11 Torino

W. SCHOSTAL E HARTLEIN

di VIENNA, fabbricanti di Telerie e Lingeria con deposito in Torino, via Roma, N. 11, alla Città di Vienna.

NB. I capi che non convengono sono cambiati a volontà entro 14 giorni. 311

Un risparmio di 150 Lire

Per sole 350 Lire



Regio (ore 7 1/2) — Opera: *La Favorita;* ballo: *Flik e Flok.*
(Lettera **b** piccolo).

Vittorio Emanuele (ore 8) — *Compagnia equestre-ginnastica* di Emilio Guillaume.

Scribe (ore 8) — La drammatica compagnia francese di J. Terris e A. Coste rappresenterà:
Le marquis de Lauzun.

Balbo (ore 7 1/2) — Opera: *Crispino e la comare.*

Carignano — *Riposo.*

Gerbino (ore 7 3/4) — La drammatica compagnia Ciotti, Marchi e Lavaggi rappresenterà:
Il figlio di Giboyer.

Rossini (ore 8) — La comica compagnia piemontese di T. Milone e F. Ferrero rappresenterà:
La canson dla bërgera. — *Con le fömne as facessia mai.*

Alfieri — *Riposo.*

S. Martiniano (ore 7 1/2) — Si rappresenta colle marionette: *La Comune di Parigi.*
Domenica e giovedì recita diurna alle ore 3.

DA RIMETTERE

a pronti contanti

un antico e ben avviato **negozio da orefice.** — Dirigersi al negozio vedova MARIANO, orefice, via Palazzo di Città.

Da Rimettere

fabbrica di tele in seta per buratti

unica in tutto il Piemonte.

Dirigersi alla ditta **Chiantore**, via Lagrange, N. 8. 271

Da rimettere

per cessazione di commercio

Locale del Caffè dell'Industria Nazionale con o senza mobili, angolo via Alfieri e Provvidenza; recapito dal portinaio N. 4, via Alfieri.
256

CAFFÈ BURLET DI SANITÀ
VINI DI SPAGNA in bariletti e bottiglie.
FOGLIE DI COCA di Bolivia.
DROGHERIA Arnosio, via Po, N. 31, Torino. 220

Si Compra

in contanti qualunque genere di **mobili, bigiotterie e diamanti,** nella **sala di vendita** a pubblici incanti, sul Viale del Re, in faccia al Tempio dei Valdesi. 151

Lire 5

per cadun dente finto, operazione e collocamento compreso, dirigersi a

G. GUELPA

chirurgo-dentista, costruttore in ogni genere di dentature artificiali ed oggetti relativi, via Corte di Appello, N. 9, Torino. 209

INIEZIONE VEGETALE AL MATICO

DI GRIMAULT E Cie FARMACISTI A PARIGI

Sono migliaia le **guarigioni** che si contano ogni giorno ottenute in tutte le parti del mondo colla **injezione al Matico.** — Non esiste difatti un medicamento che dia risultati così rapidi contro la gonorrea si cronica che recente. È il solo medicamento di questo genere che il *Governo Russo* abbia permesso di introdurre nei suoi Stati.

Lire 3 50 la boccetta, in Torino, presso l'Agenzia **D. MONDO**, dai farmacisti Bonzani e Taricco, e nelle principali farmacie d'Italia. 12 M°

AVVISO.

Il laboratorio di tessuti e cuoi impermeabili, invenzione

Gio. Milanese

continua ad essere nel Borgo San Donato, Via del Martinetto, Casa Bellone, N° 14.

IMPRESA ECONOMICA

DI SPEDIZIONI E COMMISSIONI

Via Finanze, 7, **Torino** — Piazza Rosa, 10, **Roma**
Via Seminario, 7 » — vicino piazza Colonna.

Agenzia delle Ferrovie meridionali

Trasporti speciali per Roma

a L. 2 per quintale al di sotto dei prezzi ferroviarii. Ger. 7

ACQUA DUSSER 17M°

Quest'acqua di una semplicità estrema, restituisce poco a poco ai capelli e alla barba il loro colore primitivo, mentre li rinvigorisce senza inconvenienti; essa fortifica la capigliatura e netta la testa, invece d'ingrassarla. Prezzo L. **6.**

In Torino, all'Agenzia **D. MONDO,** via dell'Ospedale, 5.

PATE EPILATOIRE DUSSER per estirpare i peli e la lanugine senza alterare la pelle. - **L. 10.**

DIREZIONE D'ARTIGLIERIA

dell'Arsenale di Costruzione in Torino

AVVISO D'ASTA

Si notifica al pubblico che nel giorno 14 del prossimo mese di febbraio, alle ore 3 pomeridiane, si procederà in Torino, nell'ufficio ed avanti il Direttore dell'Arsenale di Costruzione in Borgo Dora, al seguente appalto:

Lotto unico — Provvista di metri cubi 100 Pialiacci di frassino L. 17,000.

Le condizioni d'appalto sono visibili presso la Direzione stessa, dalle 9 alle 11 antimeridiane e dalle 2 alle 4 pomeridiane.

Sono fissati a giorni 15 i fatali pel ribasso del ventesimo decorribili dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberamento seguirà a favore del miglior offerente che nel suo partito suggellato e firmato avrà offerto sul prezzo suddetto un ribasso di un tanto per cento maggiore del ribasso minimo stabilito in una scheda suggellata e deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'appalto, per essere ammessi a presentare i loro partiti, dovranno fare presso la Direzione suddetta, ovvero nelle Casse dei depositi e prestiti, o delle Tesorerie dello Stato, un deposito di L. 1700 in contanti, od in rendita del Debito Pubblico del Regno d'Italia, al valore di borsa della giornata antecedente a quella in cui viene operato il deposito.

I depositi presso la Direzione si ricevono dalle ore 9 alle 11 antimeridiane del giorno fissato per l'appalto.

Sarà facoltativo agli aspiranti all'impresa di presentare i loro partiti suggellati a tutte le Direzioni territoriali dell'Arma od agli Uffici staccati da esse dipendenti. Di questi ultimi partiti però non si terrà alcun conto, se non giungeranno alla Direzione ufficialmente e prima dell'apertura dell'incanto, e se non risulterà che gli offerenti abbiano fatto il deposito di cui sopra, o presentata la ricevuta del medesimo.

Le spese d'asta, di bollo, di registro, di copie, ed altre relative sono a carico del deliberatario.

Dato in Torino, addì 23 gennaio 1872.

PER DETTA DIREZIONE

330 — *Il Segretario* **Rolando Michele.**

Si ricerca

Un distillatore capace per fabbricare Vermout, Liquori e Siroppi. Scrivere a **H. BREMOND**, Milano. 18 M.i

---

Incanto

Alle ore 9 antimeridiane di venerdì 26 corrente mese, nei locali della casa N. 2, vicolo delle Scuderie in questa città, si procederà alla vendita di mobili ed effetti caduti nell'eredità De-Biler, consistenti in pendoli, candelabri in bronzo, pianoforte, fucili da caccia, sciabole ed altre armi, argenterie da tavola, tabacchiere in oro, gioielli, bottiglie, vini imbottigliati, mobili di casa, letti, sofà, biancherie, effetti di vestiario, cristalli e porcellane. 332

Reincanto

di una casa in Torino

con grande ribasso nel prezzo.

Il **27 gennaio** corrente, alle ore 10 antimeridiane, il notaio sottoscritto, nel suo studio, via Bottero, N. 8, addiverrà a nuovo incanto della casa situata in Torino, via Giulio, N. 31, sul prezzo di lire **17,000,** ed alle condizioni di cui nel bando d'oggi.

Torino, 10 gennaio 1872.

170 — Not. L. Bonacossa.

INCANTO VOLONTARIO

Il 15 febbraio p. v., ore 9 1/2 antimeridiane, nella segreteria dell'Opera Pia di S. Luigi Gonzaga, via Santa Chiara, N. 40, si esporrà all'asta sul prezzo di L. 32,000 la cascina Mosi posseduta dallo stesso Istituto in territorio di Chieri, composta di fabbricati, aia, orto, prati e campi, della superficie complessiva di are 1448 06 (giornate 38, 00, 8), osservate le condizioni temporizzate in bando di questa data.

Torino, 13 gennaio 1872.

322 — Gasparo Cassinis not. coll.

---

262 **SOCIETÀ ANONIMA**

fra proprietari titolari di caffè in Torino, per la fabbricazione dei pani da caffè e delle acque gazose.

Chiunque abbia interessi colla sciolta Società dei pani da caffè e delle acque gazose, è invitato a produrre i suoi titoli alla Commissione di stralcio, via Gaudenzio Ferrari, 3, a tutto il giorno 31 corrente gennaio.

Torino, 19 gennaio 1872.

Per la Commissione di stralcio

Bergia Angelo.

Bottiglieria con Bigliardo da rimettere. — Dirigersi al Fiorista in faccia al Caffè Londra, via di Po, Torino.

RINUNZIA AD EREDITÀ

Turelli Angelo fu Giovanni nato in Torino, residente in Firenze, con atto 18 gennaio 1872, passato nanti la cancelleria della pretura di Torino, per la sezione Borgonuovo, ha rinunciato all'eredità del detto di lui padre, morto in Torino, nella detta sezione, il 16 luglio 1867, senza testamento. 346

CONFETTI DI GELIS E CONTÉ

Approvati dall'Accademia di Medicina di Parigi

La loro superiorità sopra gli altri ferruginosi, e la loro costante efficacia contro i **colori pallidi e le perdite bianche, per fortificare le costituzioni linfatiche, regolarizzare la menstruazione e combattere tutte le affezioni provenienti dallo impoverimento del sangue,** è dimostrata da due relazioni fatte all'Accademia, e da numerose esperienze.

DEPOSITO GENERALE a Parigi, presso **LABELONYE e Cie**, 99, *rue d'Aboukir.* — DEPOSITO a Milano, presso **A. MANZONI e C°**, *Via della Sala*, N° 10.

E nelle farmacie in *Milano*, Milani, Biraghi, Polli, Stagnoli Pozzi e Rampazzini; *Como*, Brambilla e Ozzenigo; *Brescia*, Girardi; *Bergamo*, Piacezzi, Angeloni e Terni; *Crema*, Dapino; *Lodi*, Rognoni e Formenti; *Mantova*, Della Chiara e Uberti; *Verona*, Frinzi; *Padova*, Roberti, Cornelio e Pianeri Mauro; *Treviso*, Bindoni; *Venezia*, Pozzetto; *Bologna*, Bonavia; *Perugia*, Vecchi; *Pisa*, Carrai, e nelle primarie d'Italia.

L. **4** la scatola e L. **2** la 1/2 scatola. 7M.i

AVVERTENZA importantissima contro le contraffazioni della nostra **REVALENTA ARABICA** e **REVALENTA AL CIOCCOLATTE**; onde evitarle, invitiamo il pubblico a provvedersi **ESCLUSIVAMENTE** presso la nostra Casa a Torino, oppure presso i nostri Rivenditori in tutte le città del Regno, esigendo sempre le scatole portanti il sigillo ed etichetta della nostra Casa.

NON PIU' MEDICINE

72,000 guarigioni mediante la deliziosa farina igienica la

REVALENTA ARABICA

DU BARRY DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti), nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, ronzio d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto, dolori, crudezze, granchi, spasimi ed infiammazioni di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il miglior corroborante pei fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi, e costa meno di un cibo ordinario.

La scatola del peso di 1/4 chil., fr. 2 50; 1/2 chil., fr. 4 50; 1 chil., fr. 8; 2 chil. e 1/2, fr. 17 50; 6 chil., fr. 36; 12 chil., fr. 65.

Anche la **REVALENTA AL CIOCCOLATTE,** scatole e tavolette per 12 tazze, fr. 2 50; per 24 tazze, fr. 4 50; per 48 tazze, 8 fr.

DU BARRY e COMP., via Oporto, 2, Torino.

DEPOSITI a Torino e presso i principali droghieri e farmacisti in tutte le città del Regno.

Fabbrica Premiata e Privilegiata 65

DI

CAMINI, CALORIFERI, CUCINE ECONOMICHE

E GENERI RELATIVI

MASSAZZA CARLO E C.

CAPI-MASTRI E FUMISTI MECCANICI

via D' Angennes e Santa Pelagia, 7, TORINO

Calorifero — Cucina — Camino

MOBILI A BUON MERCATO

BOGINI FERDINANDO

tappezziere e negoziante da mobili d'ogni genere ed oggetti relativi, con vendita a grande ribasso non mai praticato, corso del Re, N. 1, casa Priotti, Torino. 3002

CESSAZIONE DI SOCIETÀ

La Società contratta fra i sottoscritti sotto la firma C. Martinengo e Compagnia, con scrittura 28 gennaio 1869, stata depositata il 3 successivo febbraio alla cancelleria del tribunale di commercio di questa città, e quindi resa di pubblica ragione nel giornale *La Provincia*, ed avendo avuto il suo termine col giorno 30 settembre ultimo scorso, ed avendo il socio Camillo Martinengo aperto un negozio nel suo particolare interesse nella città di Roma, dove ha stabilito la sua dimora, la ditta Chiara e Moriondo rimane incaricata della liquidazione della detta ditta C. Martinengo e Compagnia.

Torino, 31 dicembre 1871.

Camillo Martinengo.
Chiara Carlo.
339 Moriondo Giuseppe.

---

235 AUMENTO DI SESTO

Gli stabili, lotto unico, stati subastati ad instanza delli signori ingegnere Filippo ed avvocato Giuseppe fratelli Blua fu Domenico, nati e domiciliati a Torino, ai quali si unì la signora Gonno Maria Maddalena Antonia, moglie del signor maggiore Giuseppe Rossi, da cui è assistita ed autorizzata, residente in Fossano, a pregiudicio di Marcitini architetto Angelo eredità giacente, apertasi nella città di Torino, rappresentata dal suo curatore causidico Bartolomeo Cuneo, residente a Torino, previo opportuno incanto, vennero, con sentenza in data di oggi di questo tribunale civile, deliberati al signor Pellegrini Giovanni fu Giuseppe, procuratore capo, residente in Cuneo, per persona da dichiararsi, per l'offerta somma di L. 4050.

Il termine utile per l'aumento del sesto scade con tutto il giorno tre febbraio prossimo.

Descrizione degli stabili deliberati siti nella città e territorio di Fossano.

Lotto unico.

1. Fabbrica e teatro in Fossano, terziere, Borgo Vecchio, numero di mappa 288, di are 4, centiare 07.

2. Cortile, ivi, al num. 289 di mappa, di centiare 57.

3. Giardino, ivi, al num. 290 di mappa, di are 2, cent. 4, fra le coerenze detta fabbrica, teatro, cortile e giardino, a levante delli Bruno Sebastiano e Catterina Serale figlio e madre, a giorno dei baluardi di San Giorgio, a ponente del priore don Giovenale e geometra Diego fratelli Scarafila, ed a notte della via del Teatro.

Cuneo, 19 gennaio 1872.

Not. Laneri vice-canc.

---

111 ESTRATTO DI BANDO

All'udienza che dal tribunale di Ivrea sarà tenuta addì 5 marzo prossimo venturo, avrà luogo l'incanto e deliberamento degli stabili stati subastati in pregiudicio di Pagliotti Martino Chiaffredo, ad instanza di Bianchetta Michele e Serena Pietro e Giuseppe fratelli, tutti da Salassa.

Tali stabili sono situati in territorio di Salassa, sono divisi in due lotti da riunirsi però in un solo, e consistono, il primo in un corpo di fabbrica, con tinaggio, due stalle e portico, con pozzo d'acqua viva e corte avanti, cui va unito un prato, ridotto a campo, nella regione Braja, di are 31, 11; estimati questi due appezzamenti del valore di L. 3248 88; il lotto secondo è composto di una pezza alteno e prato sulle fini di Salassa, regione Rute, di are 170, 02, estimata del valore di L. 6060.

Le condizioni della vendita sono tenorizzate nel bando venale 3 corrente, col quale si diffidano i creditori di presentare alla cancelleria del tribunale le loro domande di collocazione fra giorni trenta, onde essere soddisfatti sul prezzo ricavando dalla vendita di detti stabili, e per cui si è dichiarato aperto giudicio di graduazione.

Ivrea, 6 gennaio 1872.

Girelli p. c.

Torino — Tip. G. Favale e C.